

Droni e satelliti, il vigneto si controlla dal cielo

In sintesi

Per essere attuabile con successo l'agricoltura sostenibile oggi deve proporre soluzioni ecologicamente valide, economicamente vantaggiose e gradite socialmente. Parola di Giovan Battista Mattii, professore associato di viticoltura all'Università di Firenze. L'innovazione gioca un ruolo prioritario. Scopriamo in che modo

Diego Casali

■ GAIOLE IN CHIANTI (Siena)

QUANTO conta la tecnologia in agricoltura? Moltissimo. Due termini in antitesi fino a pochi lustri fa, oggi trovano una sintesi quasi fisiologica. L'obiettivo: consentire alle nostre produzioni di eccellenza di rimanere al top sui mercati. Innova-

zione che deve, necessariamente, far rima con sostenibilità. La gestione del vigneto 4.0 non è cosa semplice. Con un approccio al limite del 'fantascientifico' se osservato col senno di un passato nemmeno troppo remoto. Il professor Giovan Battista Mattii (presente ieri all'incontro dalla Barone Ricasoli Spe alle cantine del Castello di Brolio) studia questi cambiamenti e segue in prima persona un progetto sull'agricoltura di precisione sostenuto dalla Regione.

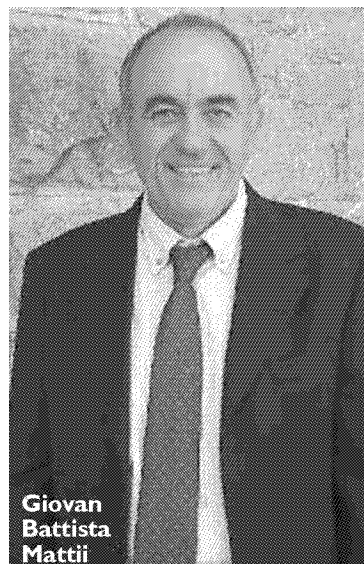
Professor Mattii, è la viticoltura di precisione il futuro?

«Misurare è sempre stata una buona pratica. Da adottare nella vita, ma soprattutto quando si lavora in agricoltura. Trasformare un'osservazione o un rilevamento in una 'misura', può portare a cambiamenti in meglio della qualità».

L'unico modo per restare agguanciati ai mercati...

«Esatto. I costi di produzione aumentano, ma i prezzi rimangono gli stessi. La forbice del guadagno si restringe. Dunque, mantenendo costante la validità ecologica, è importante raggiungere il vantaggio economico. L'innovazione tecnologica ci viene incontro».

Basta dunque l'innovazione



Giovan Battista Mattii

per far crescere le nostre imprese?

«Abbiamo notato che la via chimica (che ha aiutato l'agricoltura in passato) ha portato all'inquinamento di falde e aria. Con l'avvento degli agrofarmaci di origine naturale la situazione è migliorata. E poi c'è la via genetica, che riduce la chimica. Non si vuole colpire la malattia sulla pianta, ma rinforzarla affinché non si ammali».



La viticoltura di precisione è l'ultima frontiera dell'agricoltura toscana



La Regione sta conducendo una sperimentazione con l'utilizzo di droni aerei





AI RAGGI X Grazie alle mappature si attuano interventi più capillari

Il cambio di passo ora sta nella capacità innovativa. E' così?

«Più che l'innovazione delle macchine fine a se stessa, è importante l'uso che ne facciamo. L'agricoltura di precisione deve essere tenuta in considerazione. Perché, se è vero che ogni vigneto va trattato in modo diverso, è altresì chiaro che l'obiettivo è quello di raggiungere

una qualità più omogenea possibile. Il che non si significa certo che il vino sia uguale. Significa controllare scientificamente le vigne».

Ma come si compie questo monitoraggio?

«Da una lettura del vigneto dall'alto. Attraverso immagini satellitari, aeree o con l'aiuto dei droni come accade già da qualche anno in diversi luoghi del mondo. I droni sono il

futuro dell'agricoltura perché le immagini di cui noi possiamo disporre hanno dettagli di pochi centimetri. I dati immagazzinati sono georeferenziati e servono per costruire una mappa. Queste misurazioni hanno valore se associate a quelle da terra».

Come l'uso delle immagini aeree consentono di risparmiare?

«Perché attraverso la mappatura fatta dai droni, si possono trasferire informazioni ai macchinari ad esempio per la concimazione, la defoliazione, l'irrigazione e la raccolta selettiva. Addirittura attraverso le camere multispettrali, si possono vedere esattamente l'incidenza di malattie delle piante, intervenendo con i trattamenti antiparassitari solo dove c'è bisogno, permettendo così oltre a un risparmio economico, anche una riduzione dell'impatto ambientale».

I droni volano già sui vitigni della Toscana?

«Sì, da qualche mese stiamo sperimentando i droni nel comprensorio di Montalcino. Un pool di una quindicina di aziende saranno 'monitorate' per due anni. Siamo certi che alla fine avranno una capacità di razionalizzazione dei costi-benefici superiore».



Il territorio

'Chianti Classico' 40 milioni di bottiglie da 10mila ettari vitati

Il comprensorio del Chianti Classico si estende per circa 71mila ettari tra le province di Firenze e Siena. Per intero comprende i Comuni di Castellina, Gaiole, Greve e Radda in Chianti e, in parte, quelli di Barberino Val d'Elsa, Castelnuovo Berardenga, Poggibonsi, San Casciano e Tavernelle in Val di Pesa. La superficie vitata è di 10mila ettari di cui 7.200 a Chianti Classico 40 milioni le bottiglie annue



Il vitigno

La componente base per l'enologia della nostra regione

Il Sangiovese è il vitigno più diffuso in Italia ed è alla base dell'enologia toscana essendo il componente principale di nove delle undici Docg e della maggior parte delle 41 Doc regionali. La qualità delle uve del Sangiovese risente moltissimo del sito di coltivazione e nelle aree delle Docg Chianti Classico e Chianti trova la sua massima espressione